

IL COMICO IERI SERA SUL PALCO AL CEP

La confessione di Grillo ai periferici: «liste civiche alle prossime elezioni»

Nasce al Cep di Prà la V a cinque stelle che contrassegnerà le liste civiche di Grillo alle prossime elezioni. «A gennaio - dice al termine della notte grigio topo - si terrà la convention dei Meet-up e di tutti i comitati. Da qui verranno fuori le linee programmatiche e la piattaforma. Nascerà il simbolo, una V a cinque stelle, per classificare i comuni sullo stile della guida Michelin. E con il V a cinque stelle si presenteranno anche le liste civiche per le elezioni, comunali e perché no alle politiche. Io scomparirò, questi ragazzi sono in grado di non essere più amici di Grillo, ma di andare avanti da soli».

Chiude con una anticipazione politica, Beppe Grillo, che aveva esordito sul palco dell'area Pianacci con una battuta. Al vetriolo, naturalmente. «Vogliamo capire dove ci troviamo, chi siete voi? Siete periferici, voglio vedervi bene in faccia perché siete i primi periferici che incontro, perché io arrivo da Boston, dai bostoniani. Vengo da Sant'Ilario, dove abbiamo le ville con i cancelli», in realtà aggiunge: «Un po' mi vergogno di arrivare qui da Sant'Ilario». Questo l'incipit della notte grigio topo al Cep, voluta da Beppe Grillo, in perfetta forma («ho perso 12 chili» e si vede) con Carlo Besana, l'ex farmacista e Flavio, il dentista. L'appuntamento che, un po' per caso e un po' per volontà, è diventato l'anti-notte bianca a cui ha assistito, in sordina, anche il giudice Clementina Forleo. Un palco, non tanto grande, illuminato sul campo dell'area Pianacci, quello che entro dicembre sarà finalmente ricoperto. O almeno si spera. Tremila persone, almeno, hanno scelto questa opzione e al suo arrivo, appena sceso dall'auto, passando tra i primi spettatori, Beppe li aveva salutati così: «Belin, non pagate un c.o. per stare qui, siete contenti, eh?». E' un

Per Beppe le barriere non bastano

Separati dalle transenne ma non abbastanza lontano dal suo pubblico. Beppe è andato a stuzzicare da vicino, i suoi spettatori



Grillo arrabbiato, che tra una battuta e l'altra, tutte al vetriolo, affronta in modo serio il problema delle periferie in quella che è, per definizione, "la periferia di una periferia". «Perché anch'io - ha aggiunto subito dopo - sono nato in un postaccio così. Arrivo da San Fruttuoso, che all'epoca era abitato da malviventi, travestiti, qualche pedofilo. Il mio vicino di pianerottolo è diventato un serial killer e mia mamma mi diceva "Dopo le 20 fatti accompagnare da Donato, perché così sono più tranquillo"».

Sono battute forse già sentite, qualcuna anche "provata" pochi minuti prima al piano superiore del bar dei Pianacci, nel piccolo "studio" di Besana quando, giusto pochi minuti prima della "pubblica adunanza", stila una specie di "scaletta". A Caterina Vertova, l'attrice chiamata ad aprire la serata, spiega in pochi minuti la realtà del Cep: «Questo posto può diventare un modello per tutte le periferie con le sue esperienze in grado di diventare una piattaforma. Qui si mangia il pesto insieme al kebab; fa un po' vomitare ma an-

ticipa la realtà». Concetti che ripeterà poi sul palco, tra una folata di vento e un lampo. Beppe Grillo parla per una manciata di minuti poi lascia spazio alla Vertova che vuole portare il teatro nelle periferie. Quindi a Ferruccio Sansa, a monsignor Giorgio Parodi, ad un maestro che critica la Gelmini e che Beppe introduce così: «Avevamo una sola scuola che funzionava, giudicata la migliore del mondo: la scuola elementare. Ebbene, da dove vogliono iniziare la riforma? Dalle elementari, per l'appunto». E' il turno di qualche giovane del Cep che parla dei comitati di quartiere, tre che si sono "federati".

«Questa è una notte grigio topo ricordatelo perché neanche con il Gps ci si arriva - insiste il comico - il tassista mi ha detto: "è meglio che non ci vada". Questa non è una città, non è un paese, ma siete seimila abitanti e allora siete una realtà». Non a caso, perché questa notte grigio topo qualche effetto lo ha già prodotto: giovedì verrà in visita Vladimiro Augusti, numero uno di Arte e anche Burlando in setti-

mana dovrebbe fare una puntata. «E allora sapete cosa dovete fare? Riprendere tutto con una webcam. Bastano tre minuti di promesse che poi mettete in rete, così quelle parole restano». Dopo qualche lampo e qualche tuono, arriva anche la pioggia: Grillo protegge il bioarchitetto con un ombrellino rosa mentre questi sta parlando di sprechi energetici, particolarmente elevati in casermoni «come questi» e Grillo rincara: «Qui i tubi sono quelli del vicino di casa: se tiri l'acqua del gabinetto, il vicino non può farsi la doccia. In Danimarca esistono gabinetti senz'acqua: si differenzia e si risparmia. Si possono pagare le spese condominiali cag...». Il passo verso l'uranio e il nucleare è breve, Grillo continua su questa cifra, mentre dalla platea si alza il grido «Vaff...»; non a Grillo naturalmente, ma ai suoi bersagli. Tocca ancora a Marco Travaglio finché sul palco fa la sua comparsa il "logo" della serata: un topo color grigio tra un mazzo di fiori, dono del Cep, periferia della periferia, a Grillo.

MIRIANA REBAUDO



UN VORTICE DI BATTUTE

«Il Cep? Non si trova neppure col Gps»

«Io vengo da San Fruttuoso, Bilancia era il mio vicino. Mia madre mi raccomandava a lui»

Non è stato un vero spettacolo, tantomeno comico. Eppure le battute sono arrivate lo stesso, fulminanti in un'ora, circa di "pubblica adunanza".

■ **IL CEP** Sono venuto due volte e ho trovato due strade diverse. Anche il tassista non sapeva la strada, neppure con il satellitare

■ **I BASSI** Vogliono togliere le bagasce dai via della Maddalena perché è troppo vicina a Palazzo Tursi e hanno paura che quelli del Comune ne approfittino troppo.

■ **SAN FRUTTUOSO** Era un postaccio, una periferia. C'erano malviventi, serial killer e portuali, ma i cavalli non avevano l'avvocato. Si incazzavano e ti prendevano a calci in c...

■ **BEI TEMPI** Io a dieci anni avevo già le chiavi di casa, una volta eravamo fuori e mia madre aveva dimenticato di comprare il formaggio. Mi ha affidato ad un signore sconosciuto alla fermata del bus ed è andato a comprarlo. Dopo mezzora è tornata e mi ha detto: "Hai mica dato fastidio al signore?" e mi ha mollato un cef-fone

■ **BAMBINI** (durante lo spettacolo si sono persi due bimbi). Vi ricordate quando anni fa si perdevano in bambini in spiaggia sull'Adriatico? Si sentiva quella voce metallica: Attenzione, è stato perso un bambino tedesco con un costumino rosso. Dopo un po' di nuovo. Alla fine l'ultimo messaggio: "Se non si ritroverà entro un minuto il bam-



bino tedesco, si perderanno dieci bambini italiani

■ **LA DIETA** Avete visto che fisico? Mi alleno perché sto sul c... a tutto l'arco costituzionale, se mi prendono devo essere pronto a fare un carpiato immediato

■ **L'ARCHITETTO** Chi ha progettato queste case era un architetto carcerario

■ **IL PANORAMA** Che bello

qui, avete una vista bellissima sui container

■ **LA CITTA' BELLA** Genova è bella perché ha i palazzi, il Ducale, San Lorenzo. Ma una città bella non è per gli avi, ma per i contemporanei.

■ **LA CHIESA** Quelle belle chiese costruite dai super architetti

■ **IL PAPA** Quei papi che or-

mai sono diventati amministratori delegati e ricevono ex cantanti e magari non ricevono il Dalai Lama

■ **BAGNASCO E** Bagnasco con la scorta? Se Gesù invece che i dodici apostoli avesse avuto dodici gorilla non gli sarebbe successo niente. E voi (preti) ora sarete disoccupati

■ **LA SCUOLA** In Italia c'era solo una scuola che funzionava bene: la scuola elementare, lo dicono anche le classifiche mondiali. Ebbene, il ministro Gelmini appena arrivata vuole riformare tutto, grembiolino, maestro unico e altro. E sapete da dove comincia? Dalle elementari, appunto

■ **IL SESSO ON LINE** Il sesso su Internet sunfiona, perché elimina gli intermediari. Diventi la bagascia di te stesso.

■ **LISTE CIVICHE** Bisogna darsi da fare, andare con il web a registrare le sedute dei consigli comunali perché è dai Comuni che bisogna iniziare. Poi si va alle Regioni e quindi al Parlamento. I politici sono finiti.

■ **I VAFFA** (dopo una voce solitaria che invocava il "vaffa") «Tranquilli, è uno di Pegli

■ **GINO PAOLI** (a Besana che gli dice: "Quando ci sarà la copertura del campo, verrai di nuovo e magari con Gino Paoli) Sì, così ci fa due volte "Sassi" e ci massacrà tutti

■ **IL FINALE** (sotto la pioggia) Italiani, ora me ne vado. Perché non voglio prendere una broncopolmonite.